



DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rimanere unito il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Signore li illuminî!

Pregatissimo Direttore

Così somma sorpresa abbiamo letto sul vostro autorevole settimanale l'articolo « Noi vi chiamiamo responsabili di fronte alla storia presente e futura di Cava », titolo veramente apocalittico ed effettivamente sproporzionato alla circostanza, col quale voi intendete denunciare all'opinione pubblica una sacrosanta iniziativa, quella della chiusura domenica delle negozi, da voi qualificate con aggettivi piuttosto truculenti e in un certo modo molto offensivi per una categoria di commercianti Commercianti, i quali sono consapevoli delle loro responsabilità e che se effettivamente volessero « trucidare » il commercio cavese non farebbero — e questo essi lo sanno benissimo — che trucidare se stessi.

Le cause del decadimento del commercio, signor Direttore, le sapeva benissimo e non è il caso esaminarle in questa sede.

Effettivamente il commercio cavese subisce, e non da oggi soltanto, una crisi profonda le cui ragioni trascendono le mire cittadine e vanno ricercate anzitutto in quella drammatica convulsione che attristisce e affligge l'economia nazionale.

Non è poi vero che, chiudendosi la domenica i negozi, si verrebbe ad arrestare « quello che resta del commercio cavese ». Quel giorno di chiusura si pratica in tutte le città rispettabili, a cominciare da Salerno, la quale ultimamente ha un retroterra agricolo non indifferente, che non dovrebbe sfuggire all'acuta vostra osservazione. Per Cava possiamo tranquillizzarvi che i contadini dei villaggi e dei paesetti circostanti accedono nei giorni feriali — e voi figlio di commerciante lo sapete ottimamente — e non nei giorni feriali.

Se poi qualche festaiolo si riserva qualche spesa la domenica, dovrà comprendere che anche i commercianti, sull'esempio del Dio Creatore, hanno bisogno di riposarsi nel settimane giorno.

E questo non la male a nessuno poiché si tratta di abitudini e vei, egregio Direttore, sapeste anche che l'uomo è un animale (abitò il suo verbo) dalle abitudini tenaci. Che se poi alcuni commercianti vogliono riservarsi la domenica per fare mostre, esposizioni, faranno benissimo nell'interesse loro e di Cava, per la cui bellezza ed estetica noi siamo i primi a combattere a spada strata. Vogliate piuttosto nel vostro autorevole foglio sostenere la campagna che si arredino come si deve i negozi, che li si abbelliscono con decenza e decoro acciò Cava, sempre prima in ogni iniziativa che onori l'attività e l'industria uniana, diventi sempre più accogliente e ospitale.

Dite a molti che il danaro non deve restare occulto in ben difesi scrigni, ma che si metta fuori in iniziative che possano riportare il commercio cavese ai fulgori di un tempo.

Il resto non conta e le parole restano chiacchieere inutili ed infondate.

Con sima

RENATO DI MARINO

Nel Trigesimo della Dipartita

il "Castello", ricorda con rimpianto agli affezionati lettori il suo caro collaboratore

Dott. GIUSEPPE BALDI

Solenni funerali sono stati celebrati nella Chiesa Parrocchiale di Pregiato,

Caro Renato, a te debbo dire solo tre brevissime cose:

1) Salerno non è città agricola, ma città industriale, marinara ed amministrativa; tutte le città veramente agricole come Cava sono sottratte alla legge alla chiusura domenicale.

2) Ti ringrazio che mi dai atto che son figlio di commerciante, fornendomi l'occasione di aggiungere che da quando avevo dieci giorni di vita a venti anni, sono sempre stato di domenica nel negozio con mio padre, e così non sono quell'intruso presumptuo incompetente che Nicola Vianello mi vuole far passare.

3) Ammirò i tuoi incisamente per la ripresa del commercio Cavese, ma non posso esimermi dal farti rilevare che tu cadi, l'amor di tesi, in un errore pregiudiziale: tu credi che si possa salvare un ribordando dalla morte col somministrargli le cure necessarie, ed invece prima bisogna salvare il moribondo dalla morte (salvare il commercio Cavese dalla chiusura domenica che è la morte) e poi curarlo perché guarisca.

Il resto lo leggerai quando in ultimo farò il consumativo della polemica, ma devi qui ancora consentirmi di dirti che anche tu, come la Giunta Comunale, in buona fede vi siete lasciati trascinare in «tutte» dall'impeto col quale era stata portata tutta la messa in scena; giacché, mentre per lo passato tu democraticamente facevi il tuo comodo la domenica mattina e non approvi il negozio, da domenica scorra has incominciato anche tu a te-

stesso aperto il negozio, «dà a prenderne una ottima iniziativa per incrementare la vendita domenica: ciò mi mostra che al tuo comodo personale si è ribellato l'amore per questa Città che ci incatena e ci tormenta».

Ed ha dato anche prova di saper comprendere che non è indecoroso recedere dalle proprie idee quando suprime necessità lo impongono.

DOMENICO APICELLA

P. S. Nell'andare in macchina apprendiamo che la soluzione del problema è stata rimessa al nostro Consiglio Comunale il quale ne discuterà nella prossima riunione di venerdì sera 18 marzo alle ore 17. Troppo presto perché l'opinione pubblica attraverso "il Castello", abbia potuto convenientemente completare la discussione con la pubblicazione anche di lettere promesse da abitanti dell'agro di Nocera Inferiore e della Costiera a favore della nostra tesi.

Ripetiamo che siamo contrari al mercato domenicale, perché è perniciose al nostro commercio, ma non possiamo assolutamente consentire che la minaccia del mercato induca alla chiusura dei negozi. Che il Signore illumini i rappresentanti del popolo!

La farsa della votazione per la chiusura domenicale dei negozi, preparata con cura e messa in scena la penultima domenica di carnevale, in una sala del Circolo Cacciatori, rischi di crollare, nonostante gli sforzi di abilità regati.

Ma, mentre il sig. Della Monica preferisce tacere mostrando impazienza, sia pure tardiva, il sig. Vianello, con uno zelo degno di migliore

LA CASA DELL'ESTATE

A te ritorno, casa dell'estate nell'aprico villaggio Su natio, castello della mia Felicità!

Ora che il tempo fugitivo è uguale, e macina pene solo dolore, a te ritorno, e nel penoso vuoto mi fustigano, taciti, i ricordi, cui gelido silenzio dà pavio.

Spenta è la gioia; ma la pena dura e, come il vischio su innocenti rami, mette radici dentro me segrete.

O abbandona casa solitaria, casa felice del felice Amore rimasta sola, mi rifugio in te!

Siedi innanzi alla stufa, e guardo il fuoco salir crocchiando da ramaglie acere.

E le fiamme m'incantano: ritrovo alluciinata il dedalo dei sogni.

e il Volto Amato mi rinasci accanto. Scorsa inutile vita nell'incanto, brucio nelle vampe delle fiamme,

e con esse mi spengo.

Ja

causa, scrive una lettera al "Castello", parla di «litigio di arti subdole e di voci infamanti». Riferisce che lo che si fa di no non è fatto, perché «c'è cosa il P. n. lettera, non è necessario come è invece necessario richiarie che le 70 firme (non 60) furono raccolte nella Ditta Nilon da commercianti presentatisi spontaneamente per sottoscrivere quella protesta contro la falsa, ridicola e illegale votazione del 20 febbraio, i cui risultati, vennero presentati al Comune, prima del termine concesso (bona sua) dal Presidente dell'Associazione Commercianti. Le firme raccolte nella prima riunione furono circa 55 e le altre furono aggiunte al giorno successivo, da rivenditori di generi di Monopolio e da esercenti barbieri che, per essere muniti di regolari licenze di commercio rilasciate dal Comune, hanno già diritti di generi diversi, hanno già diritti di voto che il sig. Vianello vorrebbe negare a tutti quei grossi del commercio.

Il sig. Vianello vende tesuti ed afferma cose che, forse, possono essere esatte per il suo ramo di commercio, ma che ne sa egli del commercio dei cappelli, delle calzature,

Gentmo Direttore, leggo, nel « Castello » del 27 scorso febbraio, le due puntate relative all'Eca. Nulla risulta, al Pio Ente, dell'assegnazione di fondi, dato Stato, per i lavori di riparazione al fabbricato-sede, gravemente danneggiato dagli eventi bellici.

L'attuale Amministrazione, in vista del ritardo nei lavori, e dell'obbligo dello Stato di eseguire a intero suo carico, a termine del Decreto Legislativo Presidenziale 27 giugno 1946 n. 35, provò, a fine settembre 1948, il sopralluogo de Ingegneri del Genio Civile, e, di poi, ripetutamente, ha reclamato, tanto al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche in Napoli, quanto al Genio Civile di Salerno, la sollecita esecuzione delle opere, imposte da gravi esigenze statiche, da difficoltà nel funzionamento degli uffici, dal decoro cittadino. Ma senza alcun pratico risultato.

Sembra, tuttavia, da recenti notizie — concordi con quelle apparse sul « Castello » — che il Provveditorato abbia assegnato, per tale scopo, precedentemente all'attuale gestione dell'Eca, un fondo di L. 2.800.000, di cui però, l'Amministrazione prov temporaneo non venne informato; fondo che, anziché servire per l'Eca, venne destinato, nella fase esecutiva, al completamento dei lavori allora in corso per il restauro, e l'adattamento a nuova sede della Prefettura, del fabbricato di proprietà del Comune contiguo alla sede dell'Eca. E ciò evidentemente col proposito, rimasto di poi inattuato per defezione di fondi, di avvalersi di ulteriori assegnazioni, per dar corso ai lavori dell'Eca.

A parte ogni altra considerazione, nessun dubbio che l'Eca, quale ente amministrato dalla guerra, ha diritto, in forza di legge, alle riparazioni. All'oppo- si rendeva indispensabile un'azione concorde del Comune e dell'Eca, presso il Ministero dei Lavori Pubblici e il Provveditorato Regionale, al fine di ottenere la ripetizione dei fondi, ripetizione possibile, atteso lo scopo di evi-

dente interesse pubblico cui serviscono quelli già concessi.

Se, disgraziatamente, quest'azione fallirà, il Comune che, sostanzialmente, ha tratto vantaggi dalla diversione, ma i cui interessi a favore delle generalità dei cittadini non possono identificarsi con quelli dell'Eca, che ha una propria personalità giuridica e finalità finalizzata all'assistenza ai bisognosi, dovrà provvedere, con mezzi propri, ai lavori della sede dell'Eca, non essendo concepibile che quest'ultimo sia definitivamente danneggiato, continuando a rimanere a lento rovino in cui è ridotto.

Circa, poi, l'altra questione, relativa alla cessione, al Comune, del suolo edificatorio del fondo Minori di proprietà dell'Asilo di Mendicino, svolgendo su altre analoghe cessioni, latte al Comune e all'ex Fazio sociale molti anni fa, con discutibile spirito di liberalità e a detimento dei poveri, sta di fatto che nulla di concreto esiste finora. Che anzi, il Comitato dell'Eca, anche in vista di possibili altre richieste da parte di altri enti o di privati, si è pronunciato, in linea di massima, contrario alla vendita, non intendendo tramutare un immobile di alto valore in un titolo cartaceo di dubbio pregio e soggetto all'alesa della valutazione, aumentando, in tal modo, il mucchio di titoli in cui, nel ventaglio fascista, fu convertito il cospicuo patrimonio immobiliare urbano di magazzini e appartamenti, già posseduto dall'Eca a Cava e a Napoli. E' inclusi, però, peraltro, il detto Comitato, ad esaminare favorevolmente, nell'interesse dell'edilizia cittadina, eventuali concrete proposte, ispirate ad un senso venale realistico, fondate cioè sul valore venale effettivo dell'immobile da alienare, sulla permuta con quantitativi di nostra costruzione, e che contemporaneo l'interesse degli enti o di altri richiedenti con la diversa, rigida tutela del patrimonio della Benesocia. Voglia avermi, sig. Digruttore, con distinti saluti, suo

ALBERTO BELGIORNO

che profumi, delle pellicce, articoli, questi ultimi, per i quali gli interessati pagano a Comune centinaia e centinaia di migliaia di lire per ciascuna di ciascuna delle Imposite di Comune?

E giacché si è voluto parlare di Democrazia e utile ricordare che quando esisteva in Italia la vera Democrazia e cioè prima che il fascismo avesse inquinato, ogni cittadino aveva il diritto di aprire bottega e di vendere tutto ciò che voleva senza bisogno di licenze e di permessi, senza limitazioni di orari di apertura e chiusura, senza privilegi e senza scandalo monopoli. Unico dovere: il rispetto delle leggi stabilite dal Codice di Commercio.

Fu soltanto nel settembre del 1926 che il fascismo, abituato a fare il naso dapprima, volle disciplinare, a modo suo, il commercio e cioè l'obbligo della licenza e del deposito cauzionale dando vita ad una delle sue più scellerate leggi, la legge 100, che negò a tutti quei grossi del commercio.

Il sig. Vianello vende tessuti ed afferma cose che, forse, possono essere esatte per il suo ramo di commercio, ma che ne sa egli del commercio dei cappelli, delle calzature,

categorie di cittadini hanno riacquistato le perdute libertà, i commercianti continuano a subire il peso di una legislazione poliesrica, come se i negozi fossero delle case di tolleranza.

Mentre a Napoli si organizzano convegni di dirigenti di aziende per difendere la dignità e la libertà del commercio, mentre commissioni di Senatori e Deputati si recano a Roma per protestare contro la pressione fiscale che dal Mezzogiorno è diventata insostenibile, qui a Cava la irreprensibile Associazione dei Commercianti, che non ha sede e vive una vita randagia chiedendo ospitalità all'Uomo Qualunque o al Circolo Cacciatori, sollecita nuove limitazioni di orari, nuovi decreti prefettizi in aggiunta a quelli numerosi già esistenti, dimostrando una nostalgica simpatia con sistemi ormai superati.

Per nostra fortuna le Autorità Prefettive sono benissimo che dalla libertà del commercio e turistica, la libera concorrenza dalla concorrenza il beneficio del consumatore, ed è di questo soltanto che Esse si preoccupano.

La Democrazia però non dà soltanto dei diritti ma impone anche dei doveri ed uno dei doveri democrazatici è quello di rassegnare le proprie dimissioni da una qualsiasi carica eletta quando si sa di non godere più la fiducia della maggioranza degli elettori.

Ed è quello che attendiamo dai dirigenti dell'Associazione dei Commercianti Cavese.

MARIO GARZILLO

La Ditta **RENATO DI MARINO** LANTERNA - MAGLIERIA ED AFFINI - al Corso

per ogni acquisto domenicale presso il suo negozio superiore alle L. 1000 regalerà un biglietto d'ingresso per il Cinema Alambra da usare la sera stessa o nella settimana.

Attraverso la Città

Conferenza nel Duomo

S. E. il Vescovo ha deciso di riaprire il nostro glorioso Seminario dopo 30 anni. Il Prof. Alessandro Panza, già ammirato dalla città nostra al Circolo di Cultura ed al Metelliano, parlerà nel Duomo oggi, domenica alle ore 16, sul'avvenimento vitale per la diocesi.

Una borsa da donna

Una borsa da donna fu rinvenuta dai nostri carabinieri del Borgo in Piazza Ferriero il 20-2-49 in uno dei camion che in quel giorno sostituivano la filovia in iscoperto.

La proprietaria può favorire in Caserma a ritirare la borsa, previa, si intendere, descrizione che faccia presumere la veridicità della richiesta.

Uno sgabuzzino per gli uffici

Gli uscieri comunali addetti al pianterreno, esposti come sono alle correnti d'aria tra le due porte, sono costretti a starsi rintanati in una saletta di ingresso a tutti gli uffici.

Rendesi necessaria la costruzione di un sgabuzzino di legno nel corridoio esclusivamente per essi.

Inaugurazione dell'Alambra

Giovedì sera con gran concorso di pubblico e di invitati, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo Cinema Alambra, ricavato dalla trasformazione del vecchio Cinema Marconi.

La geniale innovazione è stata molto ammirata. Ammirate pure le esposizioni di commercianti di Cava nei saloni di ingresso, e la buvette nell'antisala.

Importante per scrittori e poeti

Ezio de Giorgi - Corso Giulio Cesare, 85 - Torino, ci comunica che una Casa Editrice pubblicherà gratuitamente opere di giovani scrittori e poeti, ed inoltre la pubblicherà i loro articoli, novelle e poesie su periodici letterari italiani.

Per tutte le informazioni e schiametimenti scrivere a Ezio de Giorgi.

Nell'anniversario Mazziniano

Ricorrendo il 10 marzo il 1° anniversario della scomparsa del Grande Apostolo della Libertà Giuseppe Mazzini, la locale Sezione del Partito Repubblicano ha affisso per la Città un nobile manifesto.

State modic!

Da più tempo insisteva presso un mio amico commerciante di Cava, che è necessario essere modic nei prezzi per evitare che i Cavesi siano costretti a fare i loro acquisti a Salerno, e lui insisteva che la mia era una fantasia, perché lui per prima faceva prezzi che sicuramente non temevo concorrente.

Un giorno che mi necessitavano un centinaio di oggettini che vendeva il mio amico, anziché comprarli da lui, li comprai a Salerno da «Standa» che li vendeva al prezzo fisso di lire due ciascuno; quindi me ne venni bel bello a trovare il mio amico cavese commerciante.

Gli chiedi: — Mi dai un centinaio di oggettini così e così: quanto mi fai l'uno?

Risponde: — Ti faccio lire due e sessanta centesimi l'uno.

Gli chiedi: — Qua! l'ultimo prezzo che mi può fare? Via, sui buoni con me!

Risponde: — Perché sei tu, ti posso fare come ultimo prezzo due e cinquanta l'uno.

Allora ridendo ridendo metto fuori dalla mia borsa gli stessi oggettini da me comprati a Salerno, e chiedo: Ma come ha fatto la «Standa» di Salerno a darmeli per lire due ciascuno?

E lui senza scomporsi: — Bene, io ti dò a una fra e novanta l'uno!

E io: — ?!

Il mio amico mi potrà obiettare che lui deve guadagnare più di «Standa» su di un oggetto, perché a Cava il commercio è morto e le vendite sono poche.

Ma io gli rispondo: — Vogliamo una buona volta metterci di lera a riportare su il commercio cavese? E vogliamo, come prima cosa, incominciare a battere la concorrenza, anche se dobbiamo fare sacrifici durissimi?

Una fogna scoperta

Un concittadino ci riferisce che in località Torrelo scorre una fogna del tutto scoperta con grande letore di intorno.

Ci domanda il concittadino che cosa ne è delle due stazioni biologiche che a suo tempo furono costruite l'una proprio in località Torrelo e l'altra al versante opposto, nel campo boario?

Il Giornale d'Italia

Il Giornale d'Italia è uno dei migliori quotidiani e si stampa otto volte al mese. Di esso sono in vendita presso l'Edicola Rondinella: alle ore 19 di sera l'Ultima Edizione, che porta le notizie della mattinata; ed alle ore 8 del mattino la Ultimissima, che porta le notizie del pomeriggio e della notte.

L'amano più i forestieri

Un forestiero a me: — Caro Avvocato, debbo dirvelo: ho l'impressione che Cava dei Tirreni l'amino più i forestieri che i cavesi.

Ed io a lui: — Purtroppo debbo essere d'accordo con Vo!

LA FESTA DEI BIMBI IN CASA CAIAZZO

La colombella che ogni giorno ci porta le notizie per il giornale, ci ha detto che i bambini che a Carnevale fecero festa in maschera in casa del Dott. Alfonso Caiazzo, sono rimasti molto delusi dal non aver trovato i loro nomi sullo scorso «Castello», e che ha pregati di pubblicarli ora, giacché la colpa della precedente omissione è soltanto di essa colombella che dimostrò l'elenco dei nomi sotto un'altra quando ci dette la notizia.

Bravi e buoni bambini, vi accortenteranno, e vi preghiamo di non avvelenare più con la colombella, né col «Castello».

Dunque, Melchiona Totò, di anni 11, era vestita da contadino tirolese, e faceva il maifoso con la sua bella Ninuzza Garzia anche di 6 anni in abiti tirolese. Benincasa Elena di anni 11 e Amabile Grazia di anni 7 vestivano da damigelle di Annibaldi Mario (il nipote, non lo zio) di anni 7 che vestiva un abito da società. Lorito Giovanelia di anni 10 era una graziosa bambola e Matascena Nanna di anni 3 faceva l'enigmatico cinese; Gorza e Marcello di anni 3 erano costituiti da un dormeufi. Chiavi di Carlo di 13 anni era vestito da egiziano, Mario Fusco di anni 13 ricordava i pietrot di felice memoria e, non avendo trovato alla festa la sua pietrotte, portava galanterie che aveva lasciate per un momento i suoi dannati, e Acciarino Silvio di anni 13 una Colombina che si disperava per non trovarsi più nell'Arlecchino. Galgano Marin di anni 7 e Bianca di 5 mesi erano vestite da... paesana, la colombella non li ha più ricordato, e passiamo oltre! Vardaro Silvana di anni 7 era vestita da pagliaccio, e Iole Eduardo di anni 13 da pierrot. Cera anche Cappuccetto Rosso (Acciaroni Luciana di anni 5) ma ci mancava la nonna ed il lupo mannaro. E poi c'erano ancora tre olandanesi (Acciarino Margherita di anni 11, ed Emma di anni 6, Gravagnuolo Rosetta di anni 10), una giapponesina (Acciarino Anna di 12 anni), una sarda (Di Meo Elisa) e due sorelline due e tre anni (Di Meo Alfredo di anni 12 e Gravagnuolo Alido di anni 12) e c'erano ancora... ma la colombella chiede ai gatti altri bimbi se nella testa non li ha potuto annotare tutti.

Figuratevi la baldoria di bimbi che c'era in casa Caiazzo quella sera — ci ha detto la colombella per farci perdere — e compatitemi se non ho potuto assolvere appieno al mio compito!»

— Be', cara colombella, noi ti perdoniamo, ma chissà che ne diranno i bambini, che sono più esigenti dei grandi, ed il loro nome ci tengono a vederlo scritto sul giornale!

Bambini, se volete che i vostri parenti ed amici Cavesi abbiano notizia della vostra festa, spedite ad ognuno di loro una copia di questo «Castello». Il francobollo costa solo 5 lire.



IL CARNEVALE

Quando lungo le strade impazza il Carnevale lo so che c'è la gente che muore all'ospedale.

Ma se tra quei che ridono in mezzo al Carnevale c'è gente che dimentica della miseria il male.

per me son tale e quale miseria ed ospedale, e dico: meglio vale far festa a Carnevale.

Carmelita 1949

Domenico Apicella

Spigolando

Una terribile imboscata a cui sarà dato il nome di Gabriele è venuto ad allietare la caserma del dentista Dot. Danie Di Domenico. Ai piccoli ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

Con vero piacere apprendiamo che la signorina Concetta Grizzo dilettu fiduciata del Prof. Gaetano, si è brillantemente laureata in lettere presso l'Università di Napoli con il massimo dei voti.

Alla sua dottoressa ed al Prof. Gaetano, vanto della nostra città, i nostri complimenti e fervidi auguri.

La casa dei coniugi D'Arco Felice e Di Domenico Anna da Pregiatto, è stata allietata dalla nascita del primogenito, che si chiama Alfonso Mario.

Alla amata d'Arco, la sua moglie geniale ed al paduto insischietto i nostri fervidi auguri.

La casa dei coniugi D'Arco Felice e Di Domenico Anna da Pregiatto, è stata allietata dalla nascita del primogenito, che si chiama Alfonso Mario.

— E vi par poco — aggiunge non senza prima aver sbuffato un poco e con un certo sussiego.

Dico: — Non lo ho nulla da osservare: penso a quel tuo ultimo pensiero il quale è interessante. Si tratta di politica.

Dice: — No, caro professore, io non faccio politica, io sono soltanto preoccupato della mia Cava anche se io sono un povero saponaro...

Dico: — Ti auguro di cambiare fortuna... chiss...

Dice: — Eh, lo spero anch'io, ma cosa strane vecchie... mi confessò che tanto tempo fa nelle gache di questi (e qui fa vedere alcuni documenti vecchi) sperando di trovarsi un testamento o del danaro ma... ohimè tro cenci, cenci, cenci, lei sapeva cosa ha trovato?

Dico: — Cos'ha trovato, Gennarino?

Dice: — Brandelli del manifesto ai

versi di una signora anche, ormai

Dice: — Lo capirei poi... professore!

Questa è Gennarino piuttosto nervoso da per sé, ma poi, preso da un senso di conforto, torna a parlare.

Sentite, voi volete fare il gatto, ho capito ma... state attendo all'osso. Arrivederci.

GIORGIO LISI

Gennarino possiede un gatto. Nessuna meraviglia se Gennarino possiede un gatto.

Egli si è affezionato a quell'animaletto pacifico e tranquillo, a tal punto che egli crede che l'uomo non possa vivere senza gatto.

Perché egli dice — il gatto è una bestiolina mitica e non si interessa di nessuno ma se qualcuno lo irrita, mette fuori gli artigli e... guai a chi tocca.

Ora se noi teniamo presente quanto sopra dobbiamo ritenere che Gennarino è un filosofo veramente filoso e non a scherzo. Infatti, a sentirlo parlare, i tre punti centrali del suo pensiero sono i seguenti:

1) Che la guerra dovrà belligerare solo i Re e i Capi di Stato, da soli grandi padroni, e non i pugni, a baionetta, a loro piacimento (probabilmente in mustarde e a capo scoperto) mentre i popoli dovranno assistere in grande stadio (... sarebbe veramente un bel divertimento). (Questo in verità è un pensiero storico!).

2) Non guardare mai nel piatto altrui se nonate in quello dov'hai mangiato. (Questo è il suo caval di battaglia).

3) Non promettere mai un comizio perché se non lo potrai fare, farai una brutta figura. (Chissà a chi pensa qui?)

Questi tre sono dunque i tre profondi insegnamenti di Gennarino.

— E vi par poco — aggiunge non senza prima aver sbuffato un poco e con un certo sussiego.

Dico: — Non lo ho nulla da osservare: penso a quel tuo ultimo pensiero il quale è interessante. Si tratta di politica.

Dice: — No, caro professore, io non faccio politica, io sono soltanto preoccupato della mia Cava anche se io sono un povero saponaro...

Dico: — Ti auguro di cambiare fortuna... chiss...

Dice: — Eh, lo spero anch'io, ma cosa strane vecchie... mi confessò che tanto tempo fa nelle gache di questi (e qui fa vedere alcuni documenti vecchi) sperando di trovarsi un testamento o del danaro ma... ohimè tro cenci, cenci, cenci, lei sapeva cosa ha trovato?

Dico: — Cos'ha trovato, Gennarino?

Dice: — Brandelli del manifesto ai

versi di una signora anche, ormai

Dice: — Lo capirei poi... professore!

Questa è Gennarino piuttosto nervoso da per sé, ma poi, preso da un senso di conforto, torna a parlare.

Sentite, voi volete fare il gatto, ho capito ma... state attendo all'osso. Arrivederci.

GIORGIO LISI

AL METELLIANO - oggi:

IL FIGLIO DI ROBIN HOOD

ALL'ALAMBRA - oggi:

AL BABÀ E I 40 LADRONI

1 - 2 - X ?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 marzo 1949

Bari	28	64	75	9	86
Cagliari	39	83	16	48	50
Firenze	75	47	34	45	45
Genova	51	56	59	86	16
Milano	32	39	40	67	3
Napoli	41	63	84	6	5
Palermo	9	11	75	26	38
Roma	44	59	88	69	63
Torino	39	88	14	31	20
Venezia	24	12	38	15	50

Conduttori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattore)

Tipografia Ernesto Coda
Casa dei Tessuti - Tel. 45

LIBRI A RATE

DIZIONARI

Ricchi e catalogo ad Alfabeto - Largo Argentina, 11 - ROMA

TELEGRAMMA

Annunciamo invenzione prodigiosa specialità fama mondiale

LA POLLICILLINA

infallibile rimedio contro moria poli e tutti gli animali.

Aziende Chimiche Prodotti Gemello - Bologna Piazza S. Francesco, 1 - Tel. 33764

PARIS 50, rue Vauven - Tel. (01) 33.84 * In vendita a Cava presso la Farmacia Acciari

Soggetti Sacri e Profani

in decalcomania, per tutti gli usi. Sempre pronti e su ordinazione.

FORTI - MILANO - Via Cardian 5